

# La banda Baader-Meinhof sale in palcoscenico

Debutta domani al Palamostre di Udine un "serial teatrale" in tre puntate che rievoca atti terroristici in Germania nel 1977

di **Alberto Rochira**

UDINE

Raccontare le tragedie contemporanee è possibile, ma solo passando attraverso il comico. Ne era convinto Antonio Tarantino, quando scriveva la pièce "Materiali per una tragedia tedesca" (Premio Riccione 1997), e la pensa così anche Fabrizio Arcuri, fondatore della Accademia degli Artefatti e regista pluri-premiato (tra i tanti riconoscimenti, Premio Hystrio 2011), che ieri ha presentato, con Rita Maffei, della direzione artistica del Css Teatro Stabile d'innovazione del Friuli Venezia Giulia, l'omonimo "serial teatrale" in tre puntate (la seconda terna l'anno

prossimo), che debutterà domani, alle 21.30 al Palamostre di Udine. Co-prodotto con il Css nell'ambito del progetto "Viva Pasolini!" (nel 40° della scomparsa del poeta e cineasta), il nuovo lavoro di Arcuri (che ha già collaborato con il centro udinese), viene presentato nella stagione di Teatro Contatto n. 34 e torna per provocare il pubblico su un tema caro a Tarantino e assolutamente attuale. La pièce, «modellata secondo il ritmo comico dell'avanspettacolo e la poetica di un varietà», ruota attorno a tre fatti avvenuti nella Repubblica Federale nel 1977: il sequestro Schleyer, industriale tedesco ed ex-nazista da parte dei terroristi della Raf (le brigate



Una scena da "Materiali per una tragedia tedesca"

rosse tedesche con la banda capeggiata da Ulrike Meinhof e Andreas Baader), il dirottamento di un aereo ad opera di un commando palestinese e la strage di alcuni terroristi nel carcere

di Stammheim. «La questione di fondo è riflettere su come certi atti terroristici - spiega Arcuri - siano spesso utilizzati per proteggere alcuni interessi dello Stato o comunque dei poteri for-

ti, con disegni non dichiarati». C'è un filo rosso tra Italia e Germania, tra Br e Raf, in alcuni avvenimenti apparentemente inspiegabili legati alle vicende dei cosiddetti anni di piombo. «Ci sono evidenti analogie tra i due Paesi - dice Arcuri - in numerose circostanze in cui, dietro la facciata, si svolsero ben altre trame». Da qui la forte consonanza tra il testo di Tarantino e il celebre articolo di Pier Paolo Pasolini, "Cos'è questo golpe? Io so", comparso sul Corriere della Sera il 14 novembre 1974, con il lucido grido: "Io so tutti questi nomi e so tutti i fatti (attentati alle istituzioni e stragi) di cui si sono resi colpevoli (...)". Un intellettuale dunque potrebbe benissimo

mo fare pubblicamente quei nomi: ma egli non ha né prove né indizi". Da qui anche il "taglio" di stringente attualità. "Oggi più che mai siamo alle prese con una verità spesso costruita - sottolinea Arcuri -, molto diversa dalla realtà dei fatti". Top secret l'allestimento (con scene e costumi di Luigina Tusini), ma si sa che si tratta di uno spettacolo "itinerante" e "site specific", con partenza dal Palamostre. La prima puntata il 28 novembre e il 5 dicembre (ore 21.30) e il 2 dicembre (ore 21); la seconda puntata il 29 novembre, 3 e 6 dicembre (ore 21); la terza il 1° e 8 dicembre (ore 21) e il 4 dicembre (ore 21.30).